

PARROCCHIA di SAN VALENTINO
VILLANTRIA - UNITÀ PASTORALE 27
 www.villantria.it
 con San Giovanni Battista
 in Magione e Castelvioto,
 San Michele Arcangelo in Agello,
 San Feliciano, San Savino

06
 DICEMBRE
 2020
 2^A DI
 AVVENTO
 - B -

**SONO STATO NEL DESERTO,
 MA CON GLI ANGELI**

C'è un episodio della vita di Gesù, raccontato all'inizio del Vangelo di Marco, che mi ha sempre affascinato ma anche un po' intimorito: prima di iniziare la sua predicazione pubblica, Gesù trascorre quaranta giorni **nel deserto** (Mc 1,12).

Ho sempre pensato che deve essere stato **un tempo duro**: il Vangelo tiene a precisare che il Figlio di Dio «*stava con le bestie selvatiche*» (Mc 1,13). Ho immaginato che si sia trattato di un tempo di **solitudine profonda** e di senso **di abbandono**, in cui avrà pensato alla sua vita passata e avrà sperato ancora in una vita futura bella. Ma il Vangelo aggiunge anche che «*gli angeli lo servivano*» (Mc 1,13). Quindi vuol dire che **non era affatto solo**: ha sentito intorno a sé la presenza di forze buone, che gli trasmettevano la **vicinanza di Dio**. Questa presenza mi ha consolato ogni volta che sono tornato a questo episodio del Vangelo.

Oggi posso dire che i giorni che ho vissuto in ospedale per via del COVID-19 sono stati un po' come quelli di Gesù del deserto. Ho sentito l'arsura, la fatica di respirare, la lotta del mio corpo per respingere l'infezione. Sono stati **momenti difficili** per me e lo sono **per chiunque** si trovi in una condizione di sofferenza e veda minacciata la propria vita. Ma posso testimoniare di avere sentito anche la **compagnia di alcuni angeli**, che mi hanno ricordato quelli che erano al fianco di Gesù: sono anzitutto gli operatori sanitari, dai medici agli infermieri, che si sono presi cura di me prima a Perugia e poi a Roma. Sono stati "angeli custodi" professionali e amabili. A loro non posso che rivolgere il mio primo ringraziamento.



Ma vorrei cogliere l'occasione per ringraziare altri angeli: **sono gli operatori della comunicazione**. Nella Bibbia, l'angelo è il messaggero: io mi sono sentito custodito da persone, che erano **attente alla mia persona** prima ancora che al mio ruolo, che **hanno raccontato un uomo malato** prima ancora che la malattia di un cardinale. Grazie a questa loro attenzione ho sentito vicina la presenza di tante persone che hanno pregato per me.

In questo momento particolare della nostra storia affido a voi che, ogni giorno, raccontate quanto avviene in Italia e nel mondo, un passaggio del messaggio che il Santo Padre vi ha rivolto per la 51^a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: «**La speranza** è la più umile delle virtù, perché rimane nascosta nelle pieghe della vita, ma è **simile al lievito** che fa fermentare tutta la pasta».

V'incoraggio a cercare i **semi di speranza** sparsi nella quotidianità per costruire una società più bella, fondata sulla fraternità.

Il Signore benedica questi angeli, che sanno servire la verità con carità.

Gualtiero Cardinale Bassetti

**TEMPO DI
 AVVENTO**

Sono stato nel deserto, ma con gli angeli	pag 1
Camminiamo nella Speranza	" 2
Commento al Vangelo	" 3
PROGRAMMA DELLA SETTIMANA	" 4

Camminiamo nella Speranza

In questo tempo di Avvento, che è il tempo dell'attesa, in cui ci prepariamo ad accogliere ancora una volta il mistero consolante dell'Incarnazione e la luce del Natale, è importante riflettere sulla speranza. Lasciamoci insegnare dal Signore **cosa vuol dire sperare**. Ascoltiamo quindi le parole della Sacra Scrittura, iniziando con **il profeta Isaia**, il grande profeta dell'Avvento, il grande messaggero della speranza.

Nella seconda parte del suo libro, Isaia si rivolge al popolo con un *annuncio di consolazione* (40,1-2.3-5).

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio.

Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata [...].

Una voce grida:

«Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.

Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.

Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».

Dio Padre consola suscitando consolatori, a cui chiede di **rincurare il popolo**, i suoi figli, annunciando che è finita la tribolazione, è finito il dolore, e il peccato è stato perdonato. È questo che guarisce il cuore afflitto e spaventato. Perciò il profeta chiede di **preparare la via al Signore**, aprendosi ai suoi doni e alla sua salvezza.

La consolazione, per il popolo, comincia con la possibilità di **camminare sulla via di Dio**, una via nuova, raddrizzata e percorribile, una via da approntare *nel deserto*, così da poterlo attraversare e ritornare in patria.

Perché il popolo a cui il profeta si rivolge **stava vivendo la tragedia dell'esilio** a Babilonia,

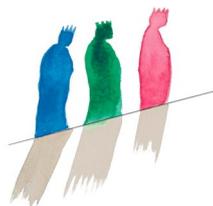
e adesso invece **si sente dire che potrà tornare nella sua terra**, attraverso una strada resa comoda e larga, senza valli e montagne che rendono faticoso il cammino, **una strada spianata nel deserto**. Preparare quella strada vuol dire dunque preparare *un cammino di salvezza e di liberazione* da ogni ostacolo e inciampo.

L'esilio era stato un momento drammatico nella storia di Israele, quando il popolo aveva perso tutto. Il popolo aveva perso la patria, la libertà, la dignità, e anche la fiducia in Dio. **Si sentiva abbandonato e senza speranza**. Invece, ecco l'appello del profeta che riapre il cuore alla fede.

Il deserto è un luogo in cui è difficile vivere, ma proprio lì ora si potrà camminare per **tomare non solo in patria, ma tomare a Dio, e tomare a sperare e sorridere**. Quando noi siamo nel buio, nelle difficoltà non viene il sorriso, ed è proprio la speranza che ci insegna a sorridere per trovare quella strada che conduce a Dio. Una delle prime cose che accadano alle persone che si staccano da Dio è che sono persone senza sorriso. Forse sono capaci di fare una grande risata, ne fanno una dietro l'altra, una battuta, una risata ... ma manca il sorriso! **Il sorriso lo dà soltanto la speranza: è il sorriso della speranza di trovare Dio**.

La vita è spesso un deserto, è difficile camminare dentro la vita, ma se ci affidiamo a Dio può diventare bella e larga come un'autostrada. **Basta non perdere mai la speranza, basta continuare a credere, sempre, nonostante tutto**. Quando noi ci troviamo davanti ad un bambino, forse possiamo avere tanti problemi e tante difficoltà, ma ci viene da dentro il sorriso, perché ci troviamo davanti alla speranza: un bambino è una speranza! E così dobbiamo saper vedere nella vita il cammino della speranza che ci porta a trovare Dio, Dio che si è fatto Bambino per noi. E ci farà sorridere, ci darà tutto!

(Papa Francesco, Udienza, 7 dicembre 2016)



Egli vi battezzerà in Spirito Santo (Mc 1,8)

La nostra attenzione in questa domenica è focalizzata sulla figura di **Giovanni Battista**. La liturgia

ce lo propone perché è il precursore di Gesù. L'evangelista Marco non ci racconta nulla dell'infanzia di Gesù, ma all'inizio del suo vangelo parla del Battista come messaggero inviato a preparare la via a Gesù. Giovanni **apre la strada al Cristo**, così come Gesù alla fine del vangelo aprirà la strada agli apostoli precedendoli in Galilea per la loro nuova missione.

Nel vangelo odierno troviamo un Giovanni punto di riferimento per tante persone: *“accorrono a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme”*. Giovanni parla per immagini e la sua prima parola mette a fuoco la figura di Gesù, del quale egli non è degno di essere neppure lo schiavo: *“dopo di me viene uno che è più forte di me”*. E affiora anche l'idea di due distinti battesimi, amministrati in tempi successivi e con strumenti diversi: *“Io vi battezzo con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo”*. La grandezza di Giovanni consiste nella sua libertà di annunciare con forza uno più grande di lui.

Giovanni è colui che sa parlare più per passione che in vista della comprensione. E questo aspetto ci conforta per la comune missione: non sono le nostre bravure, i nostri meriti, le nostre capacità (anche se tutto ciò può essere importante!), ma **è l'amore**, la passione che ci permette di **annunciare Cristo** con coraggio, con convinzione, con coerenza... perché di lui e del suo vangelo abbiamo fatto esperienza. Noi mediante l'acqua del battesimo abbiamo ricevuto lo Spirito Santo e siamo stati segnati con il crisma profumato: siamo diventati, come dice san Paolo, *“profumo di Cristo”*, perché abitati dallo Spirito. Che chi ci incontra, attraverso il nostro amore, possa intuire la nostra appartenenza: siamo di Cristo, profumo di Lui.

La festa dell'**Immacolata** concezione di Maria, posta nel cammino di Avvento, richiama alla nostra attenzione

il fatto che la salvezza, l'essere rinnovati dall'amore di Dio, non dipende da noi, ma viene da Dio.

È un dono il “far Natale”.

Il testo del vangelo proposto in questa festa è il racconto **dell'annuncio della nascita di Gesù**, rivolto a Maria dall'angelo Gabriele. Lo ascolteremo un'altra volta nella quarta domenica di Avvento.

Oggi ci fermiamo sulle prime parole che il Cielo rivolge alla Terra, Dio ad una creatura. *“Rallegrati”*, sii nella gioia.

È consolante pensare che la prima parola che Dio rivolge ad una creatura è un **invito alla gioia**: Dio si dona a noi come gioia. Al centro c'è la gioia di Dio. Il “gratis” di Dio al quale *“tutto è possibile”*. È un gratis che sorprende. È un progetto di amore che scardina i nostri modi di pensare e le nostre misure di valutazione.

“Piena di grazia”: è il nome con cui Maria è conosciuta in cielo. Questo cielo che sceglie un paesino insignificante e non una grande capitale. Questo Cielo che sceglie la piccola Maria e non la figlia di un grande personaggio. Questo ci ricorda che **le chiamate di Dio sorprendono** tutte le attese e non prevedono addestramento. La sua Parola lancia i chiamati (e tutti siamo chiamati!) nella storia con la forza della sua grazia.

La grazia di Dio, se glielo permettiamo, ci lancia su sentieri nuovi e promettenti. Davanti a Dio non è necessario “essere i primi della classe”. Conta **l'amore**, l'umiltà, la disponibilità a lasciarsi plasmare e riplasmare dalla sua grazia. Conta **la docilità alla Parola**. Conta il lasciarsi guidare dallo Spirito Santo.

Rallegrati piena di grazia: il Signore è con te (Lc 1,28)



ADOTTA UN AFFITTO
#avventodifraternità

Aiutaci a fronteggiare l'emergenza abitativa delle famiglie che vivono nel territorio diocesano.

Con il tuo sostegno aiuterai persone e famiglie in emergenza abitativa a:

- Pagare l'affitto
- Pagare le bollette

Puoi donare con bonifico o tramite il tasto "DONA ORA" del sito caritasperugia.it



Photo by Wlada Kargovich from Pexels

#avventodifraternità

DONA ORA

IBAN: IT30 P034 4003 0000 0000 0161 500

Le donazioni alla Fondazione di Carità San Lorenzo, ente operativo della Caritas Diocesana Perugia - Città della Pieve, sono deducibili/detraibili.




SABATO 05/12/2020
ore 17:30 - SOCCORSO: *Giovanni Bedini*
DOMENICA: 06/12/2020
2^A DI AVVENTO - B
ore 10:30 - VILLA : *per il Popolo*

LUNEDÌ 07/12/2020
ore 17:30 - SOCCORSO
per il Popolo
MARTEDÌ 08/12/2020
IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA
ore 10:00 - VILLA
Def. Picchiassi
ore 11:30 - VILLA
per il Popolo
ore 17:30
SOCCORSO
per il Popolo

MERCOLEDÌ 09/12/2020
ore 18:30 VILLA
Gelindo e Anna Bertrami

GIOVEDÌ 10/12/2020
ore 18:30 VILLA
per il Popolo

VENERDÌ 11/12/2020
ore 18:30 VILLA
per il Popolo

SABATO 12/12/2020
ore 17:30 - SOCCORSO: *per il Popolo*
DOMENICA: 13/12/2020
3^A DI AVVENTO - B
ore 10:00 - VILLA: *per il Popolo*
ore 11:30 - VILLA: *per il Popolo*

RECAPITO

PASQUONI don IDILIO - Parroco solidale - 338.4305211
MARABINI GIOVANNI - Diacono permanente - 338.9872060
PARROCCHIA - Viale della Repubblica, 2 - loc. VILLA - 06063 MAGIONE (PG) - 075.8409366
Email Parroco: *idilio.pasquoni@diocesi.perugia.it*
Email parrocchia: *villantria@diocesi.perugia.it*
Sito web: *www.villantria.it*
Villa/IBAN: IT 04 E 03111 38500 000000010139